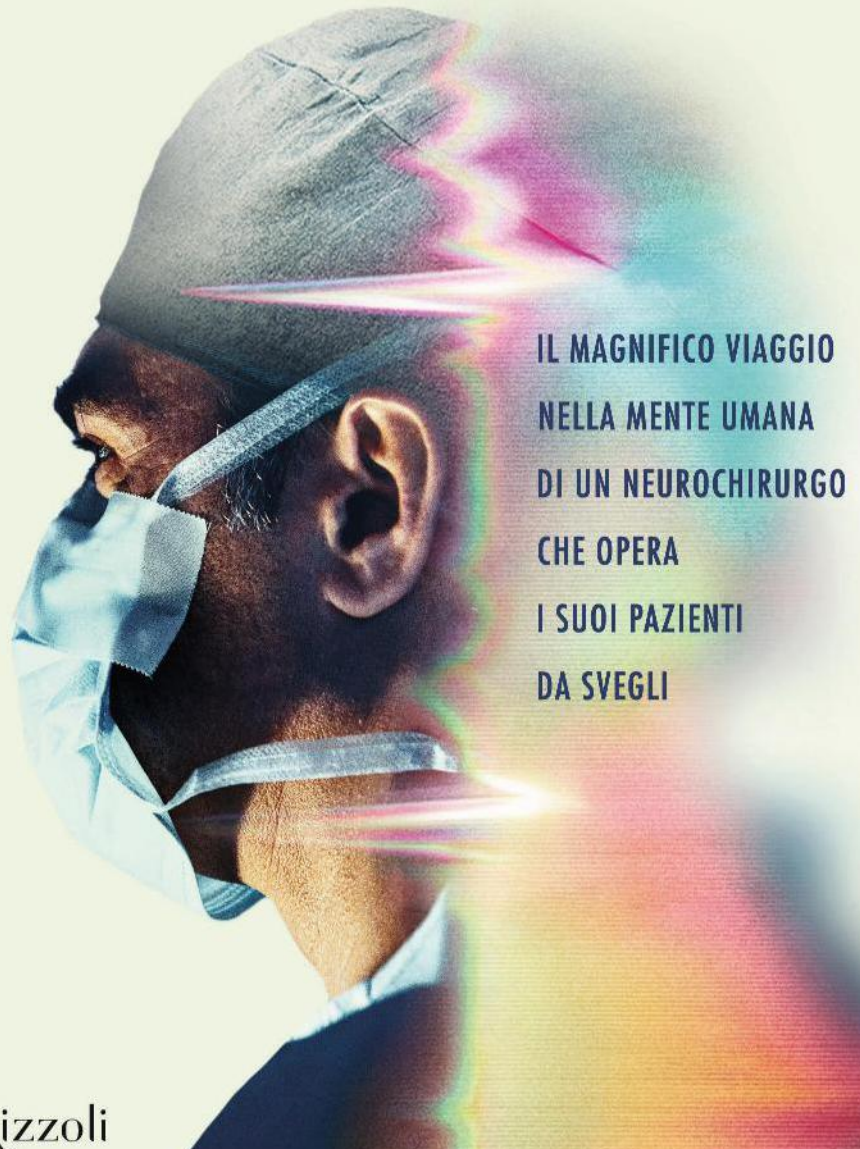


Christian Brogna Claudia Zanella

AWAKE



IL MAGNIFICO VIAGGIO
NELLA MENTE UMANA
DI UN NEUROCHIRURGO
CHE OPERA
I SUOI PAZIENTI
DA SVEGLI

Rizzoli

Christian Brogna
Claudia Zanella

AWAKE

*Il magnifico viaggio nella mente
umana di un neurochirurgo
che opera i suoi pazienti da svegli*

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2025 Mondadori Libri S.p.A., Milano
© 2025 Christian Brogna
© 2025 Claudia Zanella

Pubblicato in accordo con The Agency srl di Vicki Satlow

ISBN 978-88-17-19432-7

Prima edizione: ottobre 2025

Fonti delle citazioni

Pagg. 84 e 89: Konstantinos Kavafis, *Settantacinque poesie*, traduzione e curatela di Nelo Risi e Margherita Dalmàti, Torino, Einaudi, 1992.

Pag. 143: William Shakespeare, *Amleto*, introduzione, traduzione e note di Rocco Coronato, Milano, BUR, 2022.

Pag. 144: Friedrich Nietzsche, *Così parlò Zarathustra*, introduzione e commento di Giangiorgio Pasqualotto, traduzione di Sossio Giametta, Milano, BUR, 2012.

Pag. 146: Epicuro, *Scritti morali. Lettera a Meneceo, massime capitali, sentenze e frammenti, lettere, testamento*, a cura di Carlo Diano, nuova edizione aggiornata e rivista da Francesca Diano, Milano, BUR, 2021.

Realizzazione editoriale: Corpo4 Team

Awake

A chi ascolta

Quando arrivai, il paziente era sdraiato sul pavimento vicino al letto e si fissava una gamba. [...] Mi accovacciai vicino a lui e lì, sul pavimento, ascoltai la sua storia.

OLIVER SACKS, *L'uomo che scambiò
sua moglie per un cappello*

1

Giorgio

Luglio 2022, tre mesi prima dell'operazione

«È grave, vero?» Gli occhi di Giorgio fissi su di me, puntuti come lame.

Venti anni fa, il giorno della laurea, ho giurato che mi sarei preso cura di ogni paziente, e assumermi la responsabilità di spiegargli la verità fa già parte della consapevolezza del percorso di cura. I miei pazienti non sono spettatori passivi di fronte alla malattia, ma esseri umani attivi, capaci di modificare parte del loro futuro.

Guardo Giorgio, i denti leggermente sporgenti, una ciocca di capelli fini che gli ricade sulla fronte. Mi chiedo che ragazzino sia stato. Lo immagino giocare a pallone nel cortile di scuola, mentre costruisce castelli di sabbia, lo vedo emozionato sistemarsi il ciuffo al suo primo saggio di pianoforte.

È da sempre così, il mio cervello crea le immagini dei miei pazienti da bambini.

«È molto grave?» ripete Giorgio, dopo che io, per qualche secondo, mi sono perso nella sua infanzia.